

Qualunque tassa vogliate imporre è certamente nei suoi principii imperfetta; ma la esperienza, corregge poco a poco questi difetti.

Egli ha detto quasi per incidente che la Commissione aveva assolutamente rigettato il concetto dell'imposta prediale fondata sui catasti. Io non posso lasciar passare questa espressione, senza protestare contro di ciò. Se la Commissione, nella sua maggioranza ha accettato l'idea di una tassa straordinaria sulle entrate agrarie, non ha però toccato l'imposta fondiaria, anzi si è riservata di presentare un ordine del giorno, e lo farà alla fine della discussione di questa legge, per pregare il ministro delle finanze a sollecitare tutte le pratiche che sono necessarie per condurre a termine la perequazione, e compiere l'opera del congruaggio che fu stabilito nel 1864.

Finalmente l'onorevole Visocchi ha detto francamente: noi deputati nuovi fummo inviati qui colla missione di combattere le nuove tasse in opposizione alla antica Camera, la quale ne aveva votate tante con grande disturbo dei contribuenti.

Io amo questa ingenua franchezza, e credo risponda in parte alla verità; ma se la Camera presente voterà anch'essa altre imposte come la precedente, non ne traggio la conseguenza che volle trarne l'onorevole Visocchi, cioè a dire che il paese, vedendosi nuovamente deluso, pigli in uggia gl'istituti costituzionali. Io credo al contrario che il paese riconoscerà che se il concetto delle elezioni fu di sottrarsi alle imposte, quel concetto era sbagliato: che nella situazione dell'Italia vi è qualche cosa di superiore alla volontà degli uomini che ci spinge: che per fare una grande nazione, per conquistare, in così poco tempo, l'unità e l'indipendenza è mestieri d'immensi sacrifici; insomma diverrà persuaso della verità di quel detto del conte di Cavour, che fu poi tanto ripetuto, cioè che per fare l'Italia bisognava pagare e pagar molto.

Il paese se ne persuaderà, perchè in Italia prevalse finora il buon senso, e non farà colpa a noi se, in presenza delle gravissime circostanze presenti, proponiamo alla Camera d'accrescere le antiche tasse e di porne ancora delle nuove.

L'appello al patriotismo che fece l'onorevole Visocchi perchè il progetto della Commissione in questa parte sia rifiutato, potrebbe farsi molto più a buon diritto in senso contrario. Io temo che se voi respingete questo progetto di legge, altri non dica che lo spirito del paese ha disertato da questa Camera. Imperocchè mentre tutti i cittadini danno esempi mirabili di abnegazione, mentre non perdonano a sacrifici, a fatiche, a dolori per la patria, voi soli titubate nell'adempimento di un dovere, poichè in presenza della necessità che ci stringe è un dovere dei rappresentanti della nazione trovar modo di rifornire il pubblico tesoro.

Ma questo triste presagio andrà disperso, ed io con-

fido che la Camera approverà intieramente lo schema di legge che le è sottoposto. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lazzaro. (*Rumori*)

LAZZARO. Sarò brevissimo.

Io non credo, come l'onorevole Minghetti, che lo spirito del paese sia tutto concentrato nel disegno di legge della Commissione. (*Rumori*)

Io ho chiesto la parola allorchando mi è sembrato che egli volesse entrare in qualche modo nel merito del sistema d'appalto, e specialmente del contratto. Ma poichè ho visto che egli ha sorvolato su tale questione quando venne a combattere la proposta dell'onorevole Cancellieri, così, senz'aggiungere ora altre parole, dichiaro che mi riservo all'articolo 60 di fare qualche osservazione.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Sabini: ma veggo che il suo emendamento esce dai termini della quistione pregiudiziale. Io gli darò poi la parola, quando si discuterà particolarmente sull'articolo 51.

Ora pongo ai voti...

CANCELLIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Cancellieri; ma lo prego di considerare che ha già largamente sviluppato il suo emendamento.

CANCELLIERI. Mi sento il dovere di rispondere ad alcune cose.

PRESIDENTE. Se la Camera non fa difficoltà, parli pure; ma non dimentichi che il regolamento dà facoltà di parlare una sola volta sulla medesima questione; e unicamente le concederebbe di spiegare una parte del suo discorso che forse stato male inteso.

CANCELLIERI. Se la Camera mi autorizza, e se lo crede necessario risponderò...

Voci. Sì! Parli!

CANCELLIERI. alle obiezioni che sono state fatte da due oratori.

L'onorevole Scalini si preoccupava di alcuni piccoli comuni, e dichiaravasi in conchiusione pronto ad accettare il sistema da me propugnato, quante volte invece di essere obbligatorio si lasciasse facoltativo ai comuni l'accettare la cessione del dazio consumo, assumendo in corrispondenza l'obbligo del pagamento di un canone gabellario. In quanto a questa modifica, se la Commissione si rendesse accessibile, su quanto ho proposto, protesto che non sarei dal canto mio inaccessibile all'idee ed ai desideri del mio amico Scalini.

L'onorevole Minghetti facendo uso della sua naturale facondia avrebbe forse lasciato la Camera sotto un'impressione piuttosto sfavorevole alla mia proposta, e perciò mi permetto di rispondergli brevemente.

Egli in giustificazione del contratto d'appalto generale e delle difficoltà incontrate negli abbonamenti coi comuni ha riferito, che il Ministero invitò i comuni, e che molti di essi furono negativi allo abbonamento,